

CORRIERE DELLA SERA

PREZZI ALL'ESTERO		*SPEDIZIONE AEREA		*TARIFFE DELLE INSEZIONI		PREZZI D'ABBONAMENTO			
Argentina	1.200	Brasile	1.200	Per il giorno	1.000	Anno	12.000	Trimestre	3.500
Canada	1.200	Francia	1.200	Per il mese	30.000	Semestre	6.500	Trimestre	3.500
Giappone	1.200	Germania	1.200	Per il trimestre	90.000	Trimestre	2.000	Trimestre	1.500
Italia	1.200	Italia	1.200	Per il semestre	180.000	Trimestre	1.000	Trimestre	750
USA	1.200	USA	1.200	Per l'anno	360.000	Trimestre	500	Trimestre	350

PREVIDENZA E IMPREVIDENZE

La carità comincia a casa propria, dice un proverbio inglese. Così la previdenza per alcuni dirigenti del grande istituto nazionale che esercita questa funzione (INPS); essi sono previdenti soprattutto verso se stessi, i propri familiari, clienti, amici, elettori eccetera. Non parlo di stipendi, pensioni, gratifiche e così via; alludo al fatto che, in caso di lotta per il potere all'interno dell'ente, alle compiacenze, agli accomodamenti, alla mancanza di controlli, che sono risultati durante le tristissime udienze del processo Aliotta. Lasciando da parte i fatti ripugnanti sui quali giudicherà il tribunale, presieduto da un intelligente magistrato, il dottor Napolitano, quello che deve allarmare l'opinione pubblica è che dovrebbe spingere il governo ad agire e la situazione di grave disordine rivelata dalle testimonianze e dai confronti.

Il ministero del lavoro non può aspettare la sentenza, o addirittura che si arrivi a una definizione giuridica conclusiva, ossia alla cosiddetta "giudicatura". Occorrerà qualche anno prima che la procedura giudiziaria si esaurisca con i probabili ricorsi in appello e in cassazione. Non sembra possibile far passare tanto tempo. Non si tratta di Aliotta e dei suoi complici, che devono essere lasciati al giudizio dei tribunali e delle corti. Si tratta dei più alti dirigenti dell'INPS, i quali sono comparsi davanti ai giudici come testimoni e non come imputati. Verso di loro il governo è libero di agire senza temere di interferire in qualche modo in un procedimento giudiziario. Non si può ammettere che alla previdenza sociale corrisponda una completa imprevidenza politica e amministrativa, e che il formalismo giuridico serva una volta di più a giustificare l'inerzia.

Le rivelazioni che il processo Aliotta ha provocato sono culminate nello squallido confronto in tribunale fra il presidente dell'INPS, Angelo Corsi, un ex-parlamentare, che occupa da un quindicennio quella carica, e l'ex-direttore generale Cattabriga, col quale è solidale, a quanto sembra, il successore Masini. Il presidente Corsi è partito all'attacco presentandosi come una vittima, sia pure riluttante, anzi combattiva, del prepotente amministrativo, esercitato dalla direzione generale. Il dottor Cattabriga lo ha smentito su quasi tutti i punti.

Non spetta a noi fare da arbitri, e nemmeno al tribunale di Roma. Si ha l'impressione che, effettivamente, il presidente Corsi insistesse perché Aliotta fosse denunciato e che il lungo indugio nel comunicare i fatti al procuratore della Repubblica debba essere attribuito soprattutto ai servizi burocratici, preoccupati, forse, di coprire uomini e responsabilità e di evitare lo scandalo. Ma perché Corsi non ha preso l'iniziativa di denunciare? Perché non ha ordinato, per iscritto, che la denuncia fosse fatta?

Il confronto è soltanto un episodio dell'aspra lotta interna fra presidenza e direzione generale, fra organi deliberativi e organi esecutivi. In un istituto come l'INPS gli uffici, generalmente, prevalgono. Il consiglio d'amministrazione, il comitato esecutivo sono piccole assemblee che fissano le direttive e approvano le decisioni preparate dalla direzione generale e dai servizi dipendenti, dove non mancano efficienza e capacità amministrative. Corsi protesta contro questa situazione, e anche Cattabriga protestava, prima di lasciare l'istituto, ma per il presidente opposte, ossia perché ritenesse che il presidente andasse al di là dei suoi poteri. È assurdo che poco meno di tre mila miliardi, equivalenti a circa un terzo dell'intero bilancio dello Stato, siano amministrati in mezzo alle continue lotte di potere. Il ministero del lavoro e della previdenza sociale, che ha il compito di vigilare sull'attività dell'istituto e di nominare i dirigenti, non doveva tollerare una situazione simile.

Le osservazioni che ci capita di fare vengono talvolta respinte perché ispirate, si dice, ad un astratto moralismo. Crediamo, invece, che si tratti di un invito all'efficienza pratica. Non basta disporre di attrezzature moderne e di personale specializzato, quando poi il sistema è inquinato

SI E' APERTO A ROMA IL CONGRESSO DEL PSI CON LA RELAZIONE DEL SEGRETARIO POLITICO

DE MARTINO RESTA A MEZZA STRADA tra le posizioni di Nenni e quelle di Lombardi

Egli si oppone a qualsiasi aggiornamento ideologico, pretende l'esecuzione immediata e totale del programma di governo (regioni, eccetera), vuole i comunisti nel parlamento europeo, esige autonomia nell'ambito delle alleanze internazionali, esclude l'estensione del centro-sinistra agli enti locali. Per l'unificazione socialista prende tempo senza assumere un impegno preciso e per il problema sindacale afferma che « non si può configurare il principio della libertà di scelta »

Roma 10 novembre, notte. Il segretario generale del PSI, De Martino, dando oggi il via ai lavori del trentaseiesimo congresso socialista, non ha rinunciato alla sua vecchia aspirazione: quella, cioè, di collocarsi a mezza strada fra le posizioni di Nenni e quelle di Lombardi. Ha rifiutato la revisione ideologica, sollecitata dall'ala nenniana, e l'impegno per l'unità socialista, convenuto tuttavia con Nenni sull'opportunità di restare al governo, a condizione che se ne attuino le premesse. A Lombardi ha contestato il ritorno all'opposizione, definendo ancora valida la formula di centro-sinistra, ma ha fatto concessioni sul piano del partito: ha rivendicato i principi originari e gli obiettivi finali del PSI che restano — per De Martino —

quelli di un partito di classe, di ispirazione massimalista e marxista; ha reclamato l'ammissione dei comunisti nel Parlamento europeo; ha respinto l'alleanza generale, proposta dalla DC a Sorrento, e quindi l'estensione alle giunte amministrative della formula di centro-sinistra, e ha delineato una serie di iniziative che Lombardi in larga parte può accettare e di cui il partito dovrà farsi promotore.

Niente aggiornamenti. Nel complesso, ne è risultata una relazione nebulosa, nella quale la linea del PSI si giustappone a quella del governo — o addirittura si sovrappone ad essa — senza trovare una reale saldatura.

La presenza dei socialisti nel governo, a fianco dei partiti democratici, assume il senso di un episodio che di una scelta politica di fondo, « Errebbe — ha concluso De Martino — una battuta diretta ai partiti alleati, ma anche al gruppo nemmeno chi ritenesse che l'ampia maggioranza costituitasi nel partito significa che il PSI è ormai disposto ad accettare qualsiasi cosa, a starsene tranquillamente nei suoi posti di governo, a rinunciare all'attuazione delle riforme o di alcune di esse. Al contrario, secondo De Martino, « questa ampia maggioranza è critica e stimolante, essa si rende conto che si entra nella realizzazione del programma, e anzi si allarga a tutto o quasi il partito; si restringe e si annulla se non è così. Nessuno, dunque, si predisponga a chiedere aggiornamenti o mutamenti di rotta, perché questo vorrebbe dire non avere compreso nulla del nostro partito e della sua base popolare ».

De Martino ha parlato per oltre due ore, ma ha dedicato circa tre quarti della sua relazione alla posizione e al programma del PSI e solo l'ultima parte ai due problemi fondamentali per i nenniani — del governo e dell'unità socialista. Sul governo si è limitato a dire che « non si tratta di rovesciare la politica di centro-sinistra, ma di rafforzare l'indirizzo », rinvigorendo « l'azione di governo » e sollecitando l'attuazione del programma.

In particolare, De Martino ha chiesto come interventi prioritari: « una più incisiva, decisa e tempestiva politica economica » che stimoli gli investimenti, in primo luogo per i beni strumentali; l'approvazione del piano quinquennale e degli strumenti per la sua attuazione, unitamente alla riforma burocratica, alla istituzione delle regioni, alle leggi urbanistiche e tributarie; interventi in favore della scuola (università e scuola materna di Stato); inizio della riforma del sistema previdenziale e assistenziale, compresa la riforma ospedaliera; statuto dei lavoratori; e infine « un'azione più decisa, originale e autonoma, nell'ambito dei doveri derivanti dalle alleanze, in sostegno della distensione e del disarmo ». Se tutto questo non verrà fatto — ha soggiunto — non rimarrà che il ricorso alle elezioni.

Sulla questione delle giunte è stato drastico. « Un'alleanza politica generale — ha detto replicando alla DC — è concepibile tra partiti che hanno un fine ultimo comune ed esprimono gli stessi interessi di classe, mentre

NELL'OSPEDALE DI FORTE GORDON Eisenhower colpito da un nuovo attacco

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Nuova York, 10 novembre. L'ex presidente Eisenhower ha subito un nuovo attacco di angina pectoris, con la conseguenza di una serie di disturbi toracici. Dopo un breve consulto i medici hanno sospeso la decisione presa al mattino di farlo uscire dall'ospedale. Non è noto se l'illustre infermo sia stato ancora collocato sotto una tenda a ossigeno.

Un precedente bollettino medico sulle condizioni di salute dell'ex presidente Eisenhower, che all'età di settantacinque anni era stato ricoverato lunedì notte d'urgenza all'ospedale militare di Forte Gordon, nella Georgia, per un attacco di angina pectoris, aveva affermato che l'illustre paziente si sarebbe ristabilito fra un paio di settimane. Questo incoraggiante annuncio, accolto con viva soddisfazione dall'opinione pubblica americana che per il valoroso generale conserva stima ed affetto, era stato diramato in una conferenza stampa alla quale avevano partecipato sei medici, tre dei quali in carne e ossa.

Il bollettino era stato letto dal dottor Thomas Mattlingly, lo stesso specialista che curò Eisenhower quando dieci anni fa a Denver, nel Colorado, fu colpito dal primo grave attacco. Sebbene l'attuale sia da mettere in relazione con il primo, i sanitari hanno però escluso che sia stato della stessa gravità.

Luigi Bianchi
Continua in seconda pagina

CONCLUSI I COLLOQUI DI MORO A BELGRADO

L'ITALIA SOSTERRÀ la riforma economica jugoslava

Si tratta di salvare l'esperimento in corso - Un « rifinanziamento » di quarantacinque milioni di dollari - Aboliti i visti sui passaporti

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE
Belgrado 10 novembre, notte. Da una conferenza stampa tenuta dal presidente Moro nella sede della nostra ambasciata ai giornalisti italiani, jugoslavi e stranieri presenti a Belgrado e la consegna alla stampa di un comunicato congiunto, si è conclusa in pratica la parte politica della visita. Il comunicato è concreto e interessante soprattutto nei punti che riguardano le relazioni fra i due Paesi: la notizia di maggior rilievo, che per il suo significato politico supera i buoni rapporti fra Roma e Belgrado impegnativamente riconfermati in questa occasione, è la decisione di abolire i visti d'ingresso fra l'Italia e la Jugoslavia.

L'analisi del comunicato si può dividere in tre parti. La prima, che riguarda la politica generale, riguarda i grandi temi internazionali. I limiti di un'azione comune, in questo settore, vengono iscritti nel « quadro delle rispettive posizioni e possibilità ».

La posizione italiana sui problemi della pace, del disarmo e della sicurezza ha ottenuto piena soddisfazione, il ruolo e l'importanza dell'ONU, quale sede pertinente di discussione internazionale, sono sottolineati con estrema nettezza; per il disarmo, la priorità di scelta è devoluta alle « istanze già esistenti », come le Nazioni Unite e il comitato di Ginevra; si escludono in tal modo, implicitamente, iniziative isolate, esultanti dal quadro degli organismi di cooperazione internazionali istituzionalizzati.

Anche se l'ammissione della Cina all'ONU è stata trattata nei colloqui, il problema, opportunamente, non appare nel testo del documento. Vi appare per contro il Vietnam, cui le due parti, constatata la differenza di valutazione sulla crisi nel sud-est asiatico, si dichiarano favorevoli a una soluzione negoziata del conflitto sulla base degli accordi di Ginevra del 1954; poi, nella conferenza stampa, Moro ha trovato il modo di sottolineare che l'Italia accetta l'ultima proposta americana per una trattativa senza condizioni preliminari.

L'accento, in questa prima parte del comunicato, cade comunque in modo assai impegnato sulla concordanza delle politiche dei due Paesi per una « collaborazione tra i Paesi economicamente sviluppati e quelli in via di sviluppo ».

La seconda parte concerne le iniziative concrete che sono state decise per il miglioramento delle relazioni italo-jugoslave. Qui prende rilievo, come elemento di fondo, la volontà di incrementare la « collaborazione economica, finanziaria e tecnica fra le rispettive organizzazioni indu-

IL GIGANTESCO «BLACK OUT» DI NUOVA YORK

PARALIZZATA PER DIECI ORE la vita di 30 milioni di persone

Treni, ascensori, radio e televisione, aeroporti e traffico urbano, tutto si è fermato in una zona grande come l'Italia per la mancanza dell'energia elettrica - La causa del colossale guasto non è stata ancora accertata con esattezza - Johnson aveva fatto diramare l'annuncio che la situazione sarebbe tornata alla normalità entro qualche ora, ma l'interruzione è durata molto di più

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Nuova York 10 novembre. Per dieci ore, dalle cinque e mezzo pomeridiane di ieri martedì, alle tre e mezzo antimeridiane di oggi mercoledì, la regione nord-orientale degli Stati Uniti, una zona che include otto Stati dal Maine alla Pennsylvania, con una superficie complessiva grande circa quanto l'Italia, è stata gettata in una paralisi quasi totale dalla interruzione completa e improvvisa dell'energia elettrica.

Trenta milioni di persone, tra cui gli otto milioni di abitanti di Nuova York, la magnifica città d'America, hanno vissuto così nell'atmosfera di un gigantesco black out e hanno visto arrestarsi di colpo tutti i servizi essenziali della vita quotidiana: dalla illuminazione ai treni della metropolitana (la subway), dai programmi della radio e della TV al riscaldamento. Privata della sua fonte di alimentazione elettrica, l'intera

macchina industriale si è fermata a poco, la situazione è migliorata. La rete telefonica, per l'impiego di dispositivi elettrogeni autonomi, ha ricominciato a funzionare. Lo stesso sistema ha consentito ad alcune delle stazioni radio di riattivare le trasmissioni e allora, attraverso gli apparecchi a transistor, la popolazione è stata informata di quanto era accaduto e tenuta successivamente al corrente degli ulteriori sviluppi per l'intera notte. Ma per il ritorno della luce e dei trasporti della metropolitana, si è dovuto attendere fino alle tre e mezzo del mattino.

Ancora adesso, a ventiquattrore di distanza dall'accaduto, la causa esatta dell'incidente, che non ha precedenti nella storia degli Stati Uniti, non appare chiarita in maniera soddisfacente.

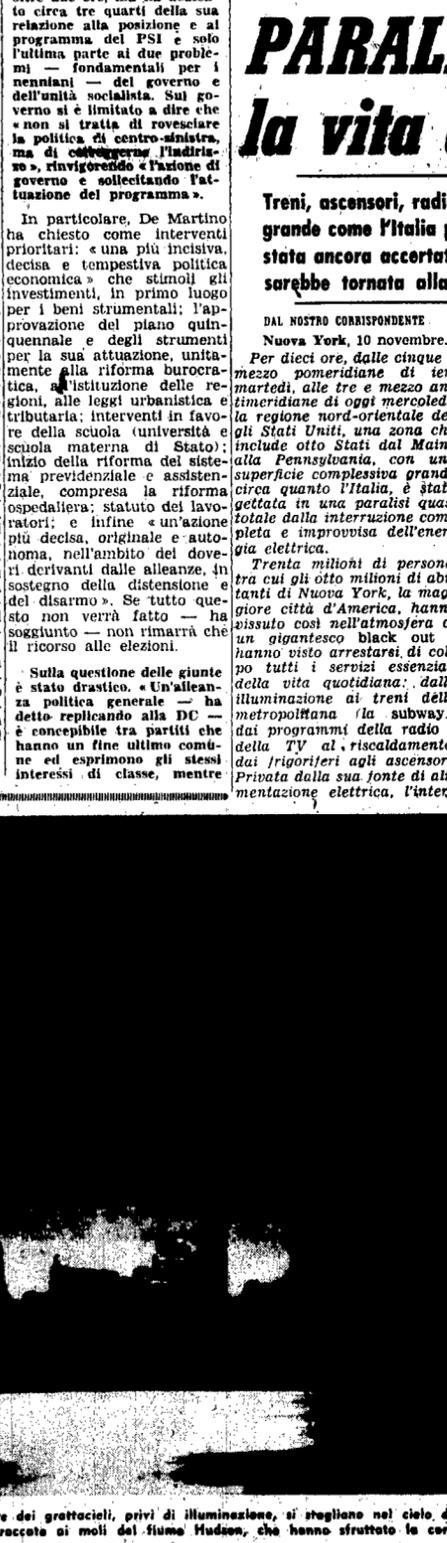
La prima versione della Consolidated Edison, la compagnia che fornisce l'elettricità alla regione nord-orientale, è stata che un guasto improvviso in una centrale

troppo oltre. Il presidente del consiglio ha ribadito, con chiarezza, che l'azione italiana è armonizzata nel quadro della comune politica occidentale verso l'est europeo, e che si basa sul presupposto del rispetto delle alleanze e della riaffermazione dei principi di libertà e di democrazia che sono, e restano, l'ideale base di partenza da cui l'Italia si è mossa anche in questa sua approfondita presa di contatto con la Jugoslavia socialista. In sostanza Moro ha voluto dire che la mediazione italiana per inserire la Jugoslavia in un contatto più reale e profondo con l'Occidente, si fonda sul convinto che, oggi, le punte più mobili del mondo comunista tendono a muoversi nella nostra direzione, soprattutto sul piano della pratica economica, e non viceversa.

La delegazione italiana ha compiuto oggi un breve viaggio a Novi Sad, dove Moro ha visitato una scuola intrattendendo con gli alunni e con gli insegnanti. Domani si recherà a Zagabria.

Enzo Bettiza

LA POLITICA DI CENTRO-SINISTRA



Nuova York: le ombre scure dei grattacieli, privi di illuminazione, si stagliano nel cielo debolmente riacchiarato dalla luce lunare. In basso le luci delle imbarcazioni attraccate ai moli del fiume Hudson, che hanno sfruttato la corrente della diga di bordo. (Radiofoto UPI-ANSA)

LA POLITICA DI CENTRO-SINISTRA

Altre tanto ambiguo è stato De Martino sui rapporti con l'Internazionale socialista. Il problema di questi rapporti — egli ha affermato — si pone indipendentemente dall'unificazione con il PSDI. Ma non ha detto come pensi di poterlo risolvere. E' stato

Invece netto nell'escludere ogni possibile ritorno all'unità o a un'intesa con il partito comunista, al quale anzi ha rivolto un avvertimento quando ha affermato che « il tempo delle incursioni nel campo socialista è finito ».

Sulla politica generale del partito, la tesi di De Martino è stata questa: non si tratta di rinunciare al socialismo per accettare le posizioni della socialdemocrazia, ma di studiare un modo che consenta di trasformare il sistema senza interrompere il funzionamento. In altre parole, egli vorrebbe instaurare il socialismo in modo progressivo e indolore, ma si è arrestato alla enunciazione del problema.

Luigi Bianchi
Continua in seconda pagina

LA POLITICA DI CENTRO-SINISTRA

Ad aumentare il mistero attorno all'episodio, contribuisce fra l'altro un particolare che non è sfuggito agli osservatori più attenti. Ieri sera, poco dopo la notizia, il presidente Johnson, che si trova nel suo ranch del Texas per la convalescenza postoperatoria, ha fatto trasmettere a Nuova York un messaggio rassicurante, in cui si diceva che i tecnici e le autorità federali, da lui consultati per telefono, gli avevano garantito che la corrente elettrica sarebbe tornata al più tardi per le ore 22. Ora il presidente degli Stati Uniti non si sarebbe compromesso con una dichiarazione così categorica senza avere fondamenti molto solidi, ed il fatto che, contrariamente alle assicurazioni della Casa Bianca, l'energia elettrica è tornata essendo solo alle tre antimeridiane, indica l'esistenza di fattori tuttora non chiari che devono aver alterato le previsioni ed i calcoli sottoposti dai tecnici al Presidente.

Un elemento importante tuttavia è stato subito precisato da parte del Pentagono, per rassicurare la nazione circa le ripercussioni dell'incidente sul dispositivo difensivo degli Stati Uniti: tutta la rete di comunicazioni militari, il cui funzionamento regolare ed istantaneo è necessario per fronteggiare il pericolo di attacchi di sorpresa, ha operato senza la minima interruzione durante il black out di ieri notte. Tale rete è dotata infatti di un sistema di elettricità ausiliaria ed autonoma, e questo è entrato in azione appena si è interrotta l'erogazione di elettricità della rete primaria e normale.

Ugo Stille
Continua in seconda pagina

FATTE E COMMENTI

Il ponte sul fiume Kwai

C'è stata l'altra sera, alla vigilia della partita di calcio Italia-Scozia, un'amena intervista televisiva del commissario tecnico della nostra nazionale, Fabbri. Abbiamo registrato battute di dialogo come questa: «In quale maniera concilia, signor Fabbri, la soggezione che desidera inculcare ai giornalisti col fatto che i giornalisti a causa della sua piccola statura, lo chiamano Mondino e anche Topolino?». E Fabbri, conteso: «Ai giornalisti piace scherzare. Ma se vogliamo parlare sul serio io sono il signor Fabbri e di confidenza a pochissimi giornalisti, anzi non di confidenza a nessuno».

IL CONGRESSO DEL PSI

De Martino a mezza strada

Continuava, dalla prima pagina. Molto spazio De Martino ha concesso invece alla politica immediata del partito, respingendo le tesi di coloro i quali affermano che l'attuale fase di evoluzione economica mira soltanto a stabilizzare il regime capitalistico. A suo giudizio, l'intervento pubblico, nelle condizioni attuali del Paese, può avere un ruolo fondamentale, e a questo scopo egli ha suggerito una serie di misure per favorire la ripresa economica. Innanzitutto, «uno stanziamento aggiuntivo all'Istituto di medio credito centrale».

I nenniani insoddisfatti

Roma 10 novembre, notte. Al termine della sua lunga relazione, letta nel salone del congressuale non ancora riscaldato dal dibattito, il segretario del partito socialista, De Martino, è stato applaudito a lungo.

DECISO DALLA CGIL lo sciopero degli elettrici

Chiesto un urgente incontro con gli altri sindacati - Si sta tentando una mediazione governativa. Roma 10 novembre, notte. La federazione lavoratori elettrici della CGIL ha oggi deciso di ricorrere a nuove azioni di lotta. La segreteria della federazione chiederà un «urgente incontro» alle segreterie degli altri sindacati degli elettrici al fine di concordare modalità e tempi delle nuove azioni.

DURERA' QUATTRO O CINQUE GIORNI

to di non poter concedere aumenti ai propri dipendenti, i sindacati affermano invece di non poter rinunciare a un miglioramento economico, almeno dilazionato nel tempo, che si realizzi in un secondo momento delle rimborsazioni al gennaio 1966, data di entrata in vigore del contratto scaduto. Secondo alcuni dirigenti della CGIL e della CISL, lo sciopero dovrebbe avere una durata di almeno quattro o cinque giorni, più lunga cioè di quella della precedente manifestazione del tredici e quattordici ottobre.

Monito di Pella

contro il «disordine» delle spese. «Non bisogna aumentare indiscriminatamente i consumi». Roma 10 novembre, notte. «Non vi possono essere serie opposizioni a una dilatazione della pubblica spesa in periodo di bassa congiuntura come l'attuale, alla condizione che tale dilatazione non vada ad aumentare i disordini nei consumi», ha detto l'onorevole Pella parlando ad una sezione romana della DC.

Bloccati negli ascensori

Ci sono volute dalle tre alle quattro ore alle squadre di soccorso, composte di poliziotti e volontari privati, per aiutare i prigionieri a uscire dai treni e ad emergere dal sottosuolo in superficie, a volte dopo aver strisciato lungo i tunnel della sotterranea inestricata dai treni. Il numero degli ascensori è più difficile da stabilire, ma si è trattato di quasi di alcune centinaia di migliaia di persone, e in alcuni casi la procedura del recupero è stata anche più difficile che per quel che riguarda i treni della sotterranea.

Cercavano il sindaco

Alle dieci di sera tuttavia il governatore di Nuova York, Nelson Rockefeller, ha fatto trasmettere per radio la proibizione a qualsiasi locale di vendere bevande alcoliche per tutta la durata dell'emergenza. «Siamo disposti anche a bere solo acqua e pane», ha detto Rockefeller, «ma non al bar» è stato il grido con cui molti avventori hanno risposto all'annuncio.

Cercavano il sindaco

Alle dieci di sera tuttavia il governatore di Nuova York, Nelson Rockefeller, ha fatto trasmettere per radio la proibizione a qualsiasi locale di vendere bevande alcoliche per tutta la durata dell'emergenza. «Siamo disposti anche a bere solo acqua e pane», ha detto Rockefeller, «ma non al bar» è stato il grido con cui molti avventori hanno risposto all'annuncio.

Nuova York al buio per 10 ore

Continuava, dalla prima pagina. Quasi come se la mano del destino fosse stata guidata da un regista di consumata e crudele abilità, il black out ha colpito Nuova York nella più nevralgia quando, finito il lavoro, la gente lascia gli uffici per tornare a casa. Le luci delle grandi metropoli si sono spente, i fatti esattamente alle 17.28. La sorte peggiore è toccata a coloro che in quel momento si trovavano nei treni della metropolitana sotterranea o negli ascensori, e che vi sono rimasti così intrappolati per ore. In alcuni casi, come è successo a una donna che si trovava bloccata nei treni della metropolitana, è stato calcolato in ottocentocinquanta persone.

AD OPERA DI UN MITOMANE

Inventata l'aggressione dei tre evasi a Solcio

Il denunciante ha confessato alla questura di Novara - Il vetro della cabina telefonica lo spezzò con un martello - Sperava di incassare parte della taglia. DAL NOSTRO CORRISPONDENTE. Novara 10 novembre, notte. Mario Longo, il guardiano dei cantieri navali di Solcio di Leura, ha confessato di aver aggredito da Andrea Basirico, uno dei tre evasi di San Vittore, inventato tutto. Lo ha confessato al funzionario della questura di Milano, dottor De Rosa, e ai dirigenti della mobile di Novara, che lo hanno prelevato nella sua abitazione di Solcio per trasportarlo in questura a Novara. Sono bastate poche contestazioni per far crollare Mario Longo.

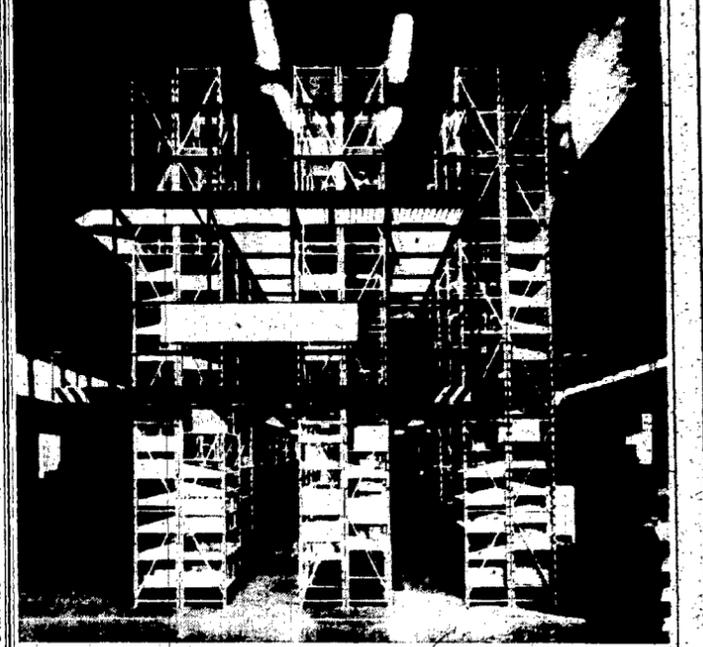
Presentato il primo volume della 'Storia della letteratura'

Roma 10 novembre, notte. Il primo volume della nuova «Storia della letteratura italiana», diretta dal professor Emilio Cecchi e Natalino Sapegno, è stato presentato stamane, nella sede romana della casa editrice Garzanti, a numerosi esponenti del mondo della cultura e della stampa. Il primo volume, «Le origini e il Duecento», reca scritti, tra gli altri, di Aurelio Roncaglia, Gianfranco Foglia, Achille Tardito, Aldo Rossi, Mario Marti e Giorgio Petroschi.

Fiori e folia alle esequie di Emma Gramatica

E' stata tumulata a Signa. Roma 10 novembre, notte. Nella chiesa di Santa Maria del Popolo si sono svolte oggi le esequie per la morte di Emma Gramatica. Al rito sono intervenute numerose autorità, attori, amici, i familiari dell'attrice e una numerosa folla. Stante alle dieci, la salma della Gramatica era stata trasportata a Roma da Ostia. A mezzogiorno, il parroco della chiesa ha officiato una messa di suffragio alla quale hanno assistito numerosissimi altri attori, fra cui Sergio Tofano, Andrea Pagnani, Paola Borboni e Paola Barbara. Tra i rappresentanti del mondo politico erano il presidente del Senato, Merzagora, e l'onorevole Emilio Colombo. La corona di fiori inviate da alte personalità e da compagni d'arte è stata portata dal ministro del turismo e dello spettacolo, Corrado, il ministro dell'Interno, Taviani, Maner Luaidi, il ministro della Giustizia, De Michelis, e quelli della compagnia Dapporto. C'era anche una corona di gladioli rossa donata dalle attrici che hanno recitato con commovente pathos una commedia in cui essa apparirà fra breve in televisione: «Al caino del sipario». Sul nastro della corona erano i nomi di Paola Borboni, Paola Barbara, Elsa Merlini, Walter Capodaglio, Laura Carli, Lydia Alfonsi. Nelle ultime ore sono continuati ad arrivare numerosi telegrammi di cordoglio ai fratelli Vermati, fedeli amici della grande attrice scomparsa. Tra gli altri, quelli del ministro Andreotti, di Nicola De Pirro, di Gianni Granzotto, di Umberto di Savoia, di Salvatore Gotta e del soprano lirico Rosetta Pavanelli. Dopo i funerali la salma è stata trasportata a Signa dove è stata tumulata nella tomba di famiglia dove sono sepolti la madre dell'attrice, il padre e la sorella Irma.

SCAFFALATURE METALLICHE AD INCASTRO SENZA VITI E BULLONI PER PICCOLE, MEDIE E GRANDI PORTATE - IN TRE DIVERSI TIPI



Gli stessi elementi si prestano per scaffalatura normale a piano terra, a muro e a peltine e sono già predisposti per l'eventuale sovrapposizione, per un primo o secondo piano. Dei elementi che la compongono, quattro hanno forme diverse: cassettiere rettangolari alte a basso, triangolari o casettiere a 8 e 12 cassetti. Questi elementi hanno i pareti forate, in modo da inserire dei divisori per suddividere e contenere i materiali, riducendo i volumi e aumentando le superfici.

Quartiere Residenziale Giuseppe Frua. TRÀ LA VIA GIUSEPPE FRUA E LA PIAZZA ERNESTO DE ANGELI, NELLE IMMEDIATE ADIACENZE DELLA STAZIONE METROPOLITANA DI PROSSIMA APERTURA, IN VASTE ZONE A VERDE. AFFITTANSI MODERNISSIMI CONFORTEVOLI APPARTAMENTI PER INFORMAZIONI RIVOLGERSI IN LUOGO.

i dolori alla schiena. rappresentano il penoso e frequente disturbo per chi è costretto a una stazione eretta prolungata. Quelli poi in sede lombosacrale sono le manifestazioni più frequenti e più dolorose del processo reumatico. Un corsetto elastico a semi-rigidità che non impedisca i movimenti pur esercitando un'efficace azione di sostegno, rappresenta un indispensabile e valido aiuto per i sofferenti. L'Effetto A. B. DI PERNARDI è specializzato nella confezione di corsetti che, prescritti dai medici dell'Istituto stesso, offrono la garanzia del miglior risultato.

per servire meglio la nostra Clientela intendiamo rinnovare le attrezzature del nostro centro di vendita. SALONE DELLE ASTE Viale Piave, 27 - Milano pertanto

dobbiamo svendere tutta la merce in magazzino

Tale liquidazione generale di mobili - elettrodomestici - lampadari - accessori per la casa ecc. per un valore di circa 100.000.000 di lire avverrà indierogabilmente entro il 20 dicembre p.v.

ASTA A OFFERTA LIBERA pur di eliminare tutte le merci: mobili - sale da pranzo - camere da letto - cucine - salotti - trasformabili - divani - elettrodomestici - soprammobili - quadri - tappeti - lampadari - cassalinghi - armadi guardaroba - componibili - ecc. in questo periodo viene concessa la vendita rateale SENZA ANTICIPI ai dipendenti statali e delle amministrazioni provinciali e comunali.